

Cicogna bianca (Foto: Luc Hoogenstein)

AVINEWS | DICEMBRE 2022

Affrontare insieme il riscaldamento globale e la perdita di biodiversità

Il riscaldamento globale e la perdita di biodiversità non devono essere messi l'uno contro l'altro. Con le giuste misure, entrambe le crisi possono essere affrontate mano nella mano.

Le conseguenze della pandemia di coronavirus e della guerra di aggressione della leadership russa in Ucraina richiedono attualmente entrambe soluzioni e stanno – giustamente – ricevendo molta attenzione. Accanto a queste ultime, tuttavia, la crisi climatica e lo stato di emergenza della biodiversità rischiano di essere dimenticati e ora stiamo pagando le conseguenze del fatto che questi problemi cronici finora sono stati affrontati senza molto entusiasmo. Da almeno cinquant'anni, ci sono

stati avvertimenti riguardo al declino della diversità di piante e animali, e da trent'anni tra gli scienziati c'è consenso anche riguardo al riscaldamento globale causato dall'uomo.

Ora è il momento di salvare contemporaneamente il clima e la biodiversità. Da un lato, la Svizzera dovrebbe risparmiare più energia e produrre più energia rinnovabile propria, dall'altro, deve proteggere gli ultimi habitat naturali e creare più habitat semi-naturali. Tutt'e due le cose hanno bisogno di spazio, e il tempo stringe.

Ma rendere frettolosamente accessibili paesaggi montani incontaminati e ricoprirli di pannelli solari sarebbe devastante. Paesaggi naturali unici verrebbero così distrutti, svalutando l'habitat di innumere-

voli animali selvatici minacciati. Anche se più comode, tali decisioni affrettate non rappresentano quindi la soluzione: ci sono tante aree urbane sigillate disponibili per lo sviluppo dell'energia solare e così l'elettricità verrebbe inoltre generata dove viene poi anche consumata. L'Ufficio federale dell'energia UFE stima il potenziale per l'energia solare solo sugli edifici svizzeri a 67 terawattora all'anno: questo è più del consumo annuale di elettricità della Svizzera!

Migliorando l'infrastruttura ecologica e istituendo aree prioritarie per la natura, sono persino possibili soluzioni vantaggiose sia per il clima, sia per la biodiversità. Un buon esempio di ciò è la riumentificazione delle torbiere: attenua il riscaldamento globale e le sue

conseguenze e promuove la biodiversità. Una specie vegetale minacciata su quattro ne trarrebbe beneficio.

La riduzione delle emissioni di CO₂ e la protezione e la rivitalizzazione degli ecosistemi sono efficaci contro entrambe le crisi. La protezione del clima e la promozione della biodiversità si realizzano al meglio quando non si perseguono politiche settoriali, ma quando queste sfide vengono affrontate insieme. Le crisi del clima e della biodiversità devono essere risolte insieme e non devono essere messe l'una contro l'altra. Altrimenti, le generazioni future dovranno subire le conseguenze delle nostre attuali decisioni.

Matthias Kestenholz



vogelwarte.ch

L'avanzata del Gufo reale?

Con la revisione della Lista Rossa il Gufo reale è stato declassato da «fortemente minacciato» a «vulnerabile». Numerosi fattori dovuti all'uomo gli rendono tuttora la vita difficile, soprattutto sull'arco alpino. Il Gufo reale continua quindi ad avere un'alta priorità nella conservazione delle specie.

Il declassamento da «fortemente minacciato» a «vulnerabile» è dovuto alla constatazione che in Svizzera gli effettivi di Gufo reale negli ultimi dieci anni sono aumentati. Questo aumento si basa sui dati provenienti dal Giura e da alcune regioni dell'Altopiano, mentre nella regione alpina gli effettivi sono stagnanti o addirittura in calo.

Circa un terzo dei gufi reali alpini svizzeri vive nei Grigioni dove, grazie a dati storici, ai rilevamenti di Heinrich Haller negli anni 1970 e a un monitoraggio delle coppie, lo sviluppo degli effettivi di Gufo reale è ben noto. L'attuale monitoraggio viene effettuato dalla Stazione ornitologica in collabo-

razione con il Gruppo di lavoro ornitologico dei Grigioni (GLO) e l'Ufficio caccia e pesca dei Grigioni (UCP). Secondo questo monitoraggio, dal 1990 il Gufo reale si è ritirato come uccello nidificante da alcune zone dei Grigioni (Surselva, Landschaft Davos, Alta Prettigovia, bassa Bregaglia). In altre regioni le popolazioni sono stagnanti (Engadina, Mesolcina), mentre la valle del Reno di Coira è l'unica regione in cui aumentano. Le ragioni di questo fenomeno non sono chiare, ma ci sono alcuni indizi che portano un po' di luce nell'oscurità.

Incidenti come principale causa di morte

Oltre a risorse alimentari sufficienti costituite da piccoli mammiferi e uccelli, come pure siti di nidificazione indisturbati, per un'occupazione dei territori sul lungo periodo è importante un elevato tasso di sopravvivenza dei gufi reali accoppiati. Tuttavia, nei Grigioni circa l'80% delle morti di gufi reali è ancora dovuto a incidenti come elettrocuzione o col-



I tralicci di catenaria della ferrovia vengono utilizzati volentieri dai gufi reali quali posatoi. In Engadina, 250 tralicci della Ferrovia retica sono stati nel frattempo risanati con un'isolazione contro l'elettrocuzione (foto: David Jenny e Werner Fischer).

lisioni con treni, automobili o cavi aerei, come è stato mostrato da uno studio dell'UCP su 62 gufi reali trovati morti. Questa elevata mortalità dovuta a incidenti limita la popolazione. La riduzione del rischio di incidenti è quindi un pilastro importante per la protezione del Gufo reale.

Misure contro la morte per elettrocuzione

In Engadina, dal 2005 viene effettuato un monitoraggio intensivo delle coppie nidificanti. I territori occupati e il successo riproduttivo vengono rilevati annualmente, utilizzando anche registratori acustici. L'Engadina è particolarmente adatta quale regione modello perché vi sono state attuate misure volte a ridurre l'elevato tasso di mortalità dei gufi reali causato da incidenti, soprattutto per elettrocuzione, ed è possibile controllarne gli effetti. I tralicci di media tensione con una struttura pericolosa e i piloni della catenaria della Ferrovia retica rappresentano il pericolo maggiore. Quale cacciatore all'aspetto, il Gufo reale li usa come posatoi durante la caccia notturna di piccoli mammiferi o uccelli. Se dal suo posatoio sul pilone, collegato a terra, tocca un elemento che conduce corrente, viene provocata una connessione a terra che per il Gufo reale di solito è fatale. Grazie alla buona collaborazione con i gestori

di rete EKW e Repower, in Engadina il 70% dei pericolosi tralicci di media tensione è stato finora risanato e reso a prova di elettrocuzione oppure le linee sono state trasferite sottoterra. Fino ad oggi, in Engadina la Ferrovia retica ha attuato misure di protezione degli uccelli su 250 piloni della catenaria, soprattutto nelle vicinanze di siti di nidificazione di Gufo reale. Oggi, gli effetti positivi di queste misure sul tasso di sopravvivenza del Gufo reale sono evidenti: mentre, prima dei lavori di risanamento, si trovavano ogni anno da due a quattro gufi reali vittime di incidenti mortali, oggi ce n'è al massimo uno. Questo miglioramento non ha tuttavia (ancora) portato a un aumento degli effettivi.

«Gufi reali settentrionali» e «gufi reali alpini»

Il numero di territori occupati in tutta l'Alta Engadina, tra Maloja e Susch, varia di anno in anno tra cinque e sette. La situazione è diversa nella Valle del Reno di Coira, dove la popolazione è passata da sette a dieci coppie negli ultimi dieci anni, anche se sono state attuate meno misure contro l'elettrocuzione rispetto all'Engadina. Questo sviluppo ricorda gli effettivi di Gufo reale in aumento del nord della Svizzera. È possibile che nella valle del Reno ci sia un afflusso di gufi reali da nord, cioè dal Giura e dall'Altopiano? Perché



Esistono tipi pericolosi e meno pericolosi di piloni di media tensione. Determinante è se un gufo reale seduto con le ali aperte possa toccare elementi che conducono corrente, causando così un corto circuito o una connessione a terra. I piloni in legno sono tra i tipi meno pericolosi (foto: David Jenny e Werner Fischer).



il tasso di mortalità per incidenti lì sembra essere meno limitante che nelle Alpi centrali? Finora, su queste domande ci sono solo ipotesi: i «gufi settentrionali» discendono in gran parte da uccelli allevati in cattività negli anni 1970-1990 e rilasciati in gran numero non solo nel Giura, ma anche nella Germania meridionale.

Inoltre, dopo l'ultima era glaciale i «gufi reali settentrionali» e i «gufi reali alpini» hanno probabilmente ricolonizzato la Svizzera da zone rifugio diverse. La verifica e la conferma dell'ipotesi che i due tipi di Gufo reale differiscano geneticamente sono tuttavia ancora in sospeso. Che esistano due tipi genetici di Gufo reale è supportato dal fatto che i «gufi settentrionali» della Germania meridionale, oltre alle rocce, utilizzano alberi, edifici o terreno come siti di nidificazione e quindi appaiono più adattabili dei gufi reali della regione alpina. Finora, questi ultimi hanno infatti occupato solo nidi nelle rocce, hanno in media meno piccoli e un successo riproduttivo fortemente fluttuante. La mortalità per incidente sembra inoltre avere un'influenza minore su terreni pianeggianti o collinari che in montagna, probabilmente a causa della forte canalizzazione degli assi di traffico e delle linee elettriche nelle strette valli alpine, che spesso corrono lungo i fianchi delle vallate sfiorando i siti di nidificazione del Gufo reale.

Monitoraggio genetico

In generale, per il Gufo reale le analisi genetiche sono ancora in gran parte un territorio sconosciuto, che ora la Stazione ornitologica inizia a esplorare con il monitoraggio genetico della popolazione engadinese. Dal 2005, la Stazione ornitologica ha raccolto campioni di piume nei siti di nidificazione, che forniscono informazioni sulle storie familiari di questa popolazione. Sebbene le analisi di laboratorio siano lungi dall'essere completate, si sono già ottenuti alcuni risultati sorprendenti: è stato infatti dimostrato che alcuni uccelli in coppia occupano insieme un territorio per diversi anni, per poi trasferirsi e continuare a riprodursi altrove con nuovi partner. Nel 2005 e nel 2006, ad esempio,

un gufo reale ha allevato tre piccoli a St. Moritz, poi si è spostato per oltre 60 chilometri a Sent, allevando anche lì tre piccoli nel 2009 e nel 2010. In un altro caso, un maschio è stato osservato come giovane a Silvaplana nel 2009, da adulto ha allevato due piccoli nel 2012 a Samedan, a undici chilometri di distanza, morendo poi per elettrocuzione nel 2022 nel territorio situato nella parte più bassa del corso dell'Inn, vicino a Madulain, dov'era accoppiato. Il pilone della catenaria responsabile dell'incidente è stato risanato tre mesi dopo, purtroppo troppo tardi per questo gufo reale. In seguito, il territorio di Madulain è rimasto inoccupato. Questo e altri casi simili mostrano che, in caso di perdita di un gufo reale accoppiato, un territorio può rimanere inoccupato per diversi anni. Il tasso di mortalità dei gufi reali adulti ha quindi un effetto a lungo termine anche sulla riproduzione.

Miglioramento delle direttive per la protezione degli uccelli

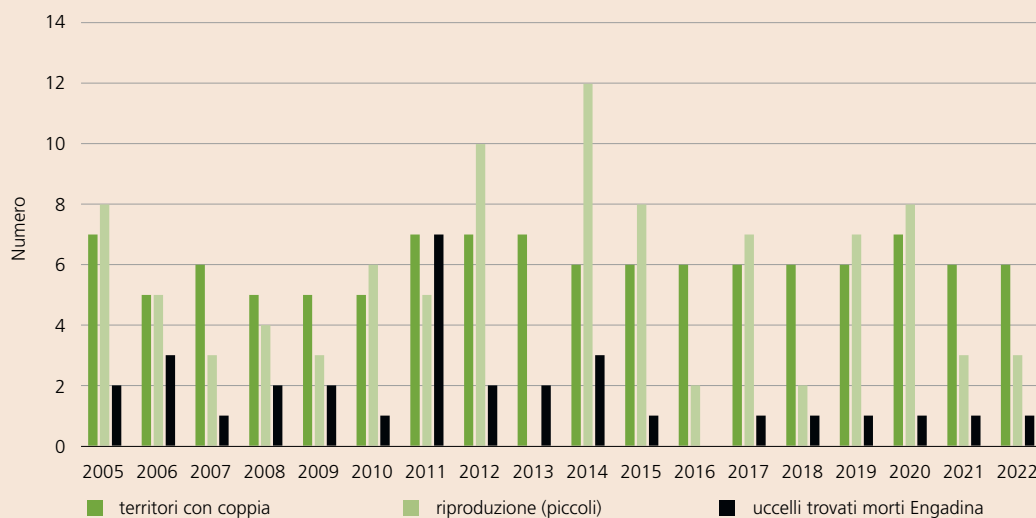
L'esperienza acquisita in Engadina ha costituito una base importante per l'adeguamento delle direttive sulla protezione degli uccelli per i sistemi a catenaria delle ferrovie. Sotto la direzione dell'Ufficio federale dei trasporti, le richieste della Stazione ornitologica hanno portato a miglioramenti significativi: le distanze minime necessarie

tra elementi conduttori e messe a terra sui pali della catenaria sono state aumentate da 60 cm a 90 cm. È particolarmente importante che questi requisiti siano obbligatori per nuove costruzioni o risanamenti di tratti ferroviari.

Le attuali direttive per la protezione degli uccelli sono al momento in fase di aggiornamento anche per le linee a media e alta tensione, in collaborazione con rappresentanti dell'industria elettrica e sotto la direzione dell'Uf-

ficio federale dell'ambiente. Un obbligo vincolante a livello di Ordinanza, come nel caso delle ferrovie, è tuttavia ancora in sospeso. La Stazione ornitologica continuerà a lavorare affinché i tralicci di media e alta tensione con una struttura pericolosa vengano risanati per proteggere gli uccelli, in modo che anche la popolazione di Gufo reale della regione alpina possa aumentare a lungo termine.

David Jenny



Territori occupati, numero di piccoli e ritrovamenti di gufi morti in Engadina. Sono stati presi in considerazione undici potenziali territori tra Maloja e Susch. Dal 2015 sono state attuate misure per prevenire elettrocuzioni che stanno avendo successo (grafico: Stazione ornitologica svizzera).



Femmina di Gufo reale nel territorio attualmente situato più in alto nell'Alta Engadina, a 1900 m s.l.m. Con 21 piccoli dal 2005, fa parte della coppia di gufi reali di maggior successo della regione (foto: David Jenny).

Open Access alla Stazione ornitologica svizzera



La Stazione ornitologica pubblica ogni anno numerosi lavori, ad esempio nell'ambito del suo progetto sul Nibbio reale. Tutte queste pubblicazioni dovrebbero essere Open Access, cioè liberamente accessibili a tutti (foto: Marcel Burkhardt).

Il libero accesso (Open Access) ai risultati delle ricerche pubblicate si basa sul riconoscimento della conoscenza quale bene comune. Anche la Stazione ornitologica svizzera si impegna per il libero accesso agli articoli scientifici che pubblica.

Ogni giorno, i collaboratori della Stazione ornitologica svizzera conducono ricerche in una vasta gamma di progetti per comprendere e proteggere meglio l'avifauna. Per fare in modo che i risultati delle ricerche possano essere messi a disposizione di un pubblico nazionale e internazio-

nale il più ampio possibile, la Stazione ornitologica svizzera promuove attivamente il libero accesso a tutti gli articoli scientifici da lei pubblicati.

Negli ultimi anni, in tutto il mondo sono state adottate varie strategie nazionali di libero accesso. Queste ultime devono essere principalmente intese come reazione della comunità scientifica internazionale agli sviluppi insostenibili dell'editoria scientifica, che causano un importante aumento dei costi. La strategia nazionale svizzera per il libero accesso prevede che, entro il 2024, nel nostro Paese tutte le pubbli-

cazioni scientifiche finanziate con fondi pubblici siano liberamente e gratuitamente accessibili su Internet. Nel periodo 2016-2020, in Svizzera il 62 % di tutte le pubblicazioni nel campo della biologia erano già pubblicate come Open Access.

Per raggiungere gli obiettivi della strategia svizzera e aumentare la percentuale di pubblicazioni a libero accesso, sono necessarie diverse misure coordinate a livello nazionale. Una di queste è l'introduzione di strategie armonizzate. La Stazione ornitologica svizzera, finanziata in larga misura da donazioni private della popolazione, sostiene la strategia di libero accesso della Svizzera e nella primavera del 2020 ha adottato linee guida proprie, con l'obiettivo di rendere accessibili gratuitamente online i risultati delle sue ricerche. In questo modo, prende pubblicamente posizione in favore del libero accesso, incoraggiando e sostenendo i suoi collaboratori a pubblicare i loro lavori in maniera che siano liberamente accessibili a tutti. Questa direttiva non pregiudica la libera scelta degli organi di pubblicazione né la libertà di ricerca; piuttosto, favorisce la libera espressione della comunicazione scientifica, poiché i ricercatori non sono più vincolati da rigide licenze commerciali. Con il proprio archivio «vogelwarte.ch Open Re-

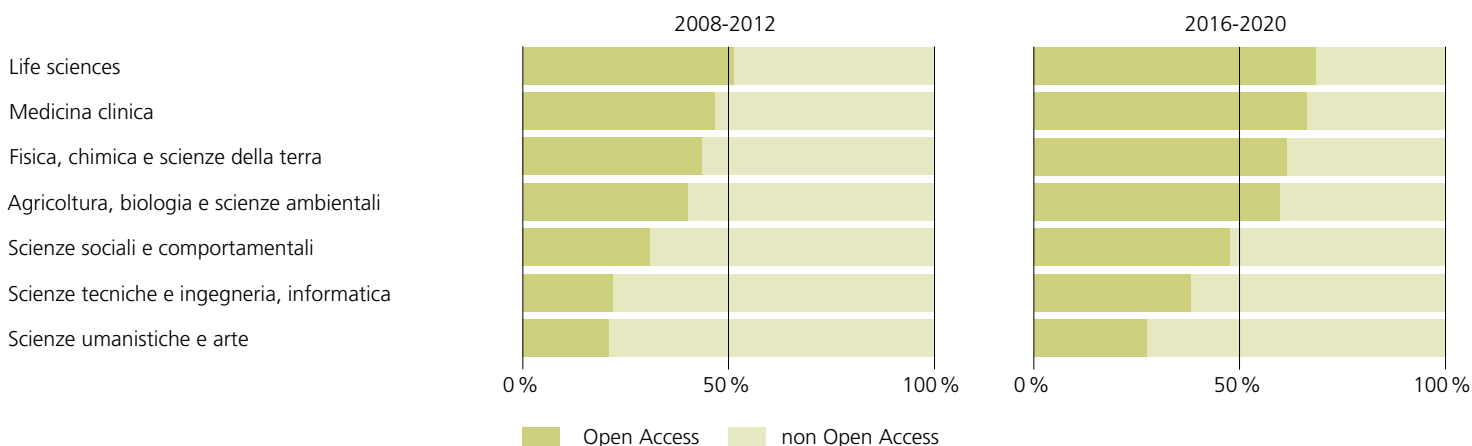
pository and Archive» (<https://zenodo.org/communities/vora>), la Stazione ornitologica svizzera sostiene attivamente l'archiviazione, l'accesso e la trasmissione di contenuti digitali nel senso del libero accesso. Il Repository serve a garantire l'accesso pubblico a lungo termine e a livello mondiale alle pubblicazioni digitali della Stazione ornitologica svizzera.

I vantaggi delle pubblicazioni su un Open-Access-Repository risiedono in una sfera di influenza più ampia e un migliore trasferimento delle conoscenze, poiché sono liberamente disponibili a tutti, dal locale al globale, ottenendo quindi una maggiore visibilità. Le pubblicazioni e i dati vengono inoltre memorizzati secondo standard di archiviazione sul lungo periodo e sono disponibili a lungo termine tramite collegamenti stabili.

Promuovendo la pubblicazione a libero accesso dei suoi lavori scientifici, la Stazione ornitologica svizzera è convinta di poter contribuire a far conoscere i risultati dei suoi progetti di ricerca a un pubblico nazionale e internazionale il più vasto possibile, facendo così progredire nel miglior modo possibile la conoscenza degli uccelli, l'entusiasmo per loro e l'impegno per la loro conservazione, sia a livello nazionale che internazionale.

Patricia Düring Kummer

Percentuale delle pubblicazioni Open Access secondo i settori di ricerca



Sempre più risultati della ricerca sono pubblicati Open Access e sono quindi disponibili anche per la popolazione (Fonte: SEFRI News 4/22, Clarivate Analytics (SCIE/SSCI/E&HCI/ESCI)).

Le antenne regionali della Stazione ornitologica

Nel 2000, la Stazione ornitologica ha aperto la sua prima antenna regionale in Vallese per sostenere la conservazione dell'avifauna in una regione di montagna ornitologicamente importante. Le esperienze positive fatte in questo ambito sono state uno stimolo per ampliare ulteriormente la rete di antenne regionali.

La Stazione ornitologica svizzera è una fondazione per lo studio e la protezione degli uccelli attiva a livello nazionale. I progetti per promuovere l'avifauna e i suoi habitat hanno una lunga tradizione. Negli anni 1990 sono stati lanciati diversi progetti esemplari, ancora oggi conosciuti in tutta la Svizzera, come la rivalorizzazione del Klettgau sciaffusano o della Champagne genevoise. Questo impegno è sempre stato portato avanti in stretta collaborazione con i partner locali.

Negli ultimi anni, il lavoro con progetti nelle regioni è diventato sempre più importante, sia per la conservazione delle specie, sia per il miglioramento dell'habitat. I contatti e le reti locali sono fondamentali per il successo di questi progetti di attuazione. Con i loro diversi ruoli, le autorità cantonali, i parchi naturali, le organizzazioni con scopi simili e gli utenti locali del territorio con-

tribuiscono in modo decisivo al successo dei progetti.

Antenne regionali in tutto il Paese

Nel 2000, la Stazione ornitologica ha istituito la prima antenna regionale in Vallese, con l'obiettivo di intensificare gli sforzi per la conservazione dell'avifauna in una delle regioni ornitologiche più importanti della Svizzera. I risultati sono notevoli: nel 2011 la Stazione ornitologica ha pubblicato, insieme al Cantone, una strategia di conservazione delle specie per tutto il Vallese. Per specie prioritarie quali Succiacapre, Stiaccino o Assiolo, sono stati avviati progetti di conservazione congiunti. Nello Chablais VS, la Stazione ornitologica e i suoi partner realizzano progetti agricoli d'interconnessione esemplari. Nei vigneti vallesani, insieme a Pro Natura, creiamo nuove «isole ecologiche di colle-

gamento» acquistando appezzamenti e poi riqualificandoli ecologicamente.

Alcuni anni fa, queste esperienze positive hanno spinto la Stazione ornitologica a stabilire una presenza permanente anche in altre regioni. Altre due antenne regionali sono state istituite in Ticino nel 2016 e nei Grigioni nel 2019 e ora se ne aggiungono altre due: una nella Svizzera nordorientale e una nella Svizzera occidentale. La loro costituzione è attualmente in corso. Con la nuova struttura organizzativa della Stazione ornitologica, entrata in vigore il 1° luglio di quest'anno, tutte le antenne regionali sono riunite in un'unità separata a loro dedicata.

Compiti delle antenne regionali

Con la loro buona conoscenza delle condizioni locali, le antenne regionali si occupano di

progetti di rivalorizzazione e del monitoraggio della loro efficacia, come pure, secondo le necessità, di questioni di ricerca applicata con partner e volontari locali. Si impegnano inoltre a mantenere e rafforzare le reti per la promozione della biodiversità. In questo modo, contribuiscono a creare una base di fiducia tra i diversi attori, necessaria per un'efficace attuazione delle misure. Inoltre, le antenne regionali sono anche il punto di contatto per un pubblico più ampio per aspetti e questioni specifici della regione.

Con le sue antenne regionali, la Stazione ornitologica non vuole competere con strutture esistenti con scopi simili, ma intende lavorare con loro per trovare soluzioni e attuare misure concrete che possono farci uscire dalla crisi della biodiversità.

Reto Spaar



La conservazione dei nidificanti nei prati è un argomento che riguarda tutte le antenne regionali. Oltre a superfici per la promozione della biodiversità, l'Allodola necessita in particolare anche di misure sulle superfici produttive, come semine distanziate o finestre per le allodole nei campi di cereali (foto: Mathias Schäf).



L'antenna regionale vallesana si occupa della conservazione dell'Assiolo. Il Cantone cofinanzia in maniera consistente le misure concrete di miglioramento degli habitat. In collaborazione con osservatori volontari, vengono rilevati ogni anno gli effettivi di nidificazione (foto: Ruedi Aeschlimann).

Un nuovo Atlante dei ritrovamenti di anelli

In un nuovo Atlante, gli appassionati di uccelli possono visualizzare in modo interattivo i dati di oltre 100 anni di inanellamento in Europa. In questo modo, l'intera conoscenza sul comportamento spaziale di 300 specie di uccelli eurasiatici è liberamente accessibile online.

Il nuovo Atlante dei ritrovamenti di anelli è accessibile sul sito <https://migrationatlas.org>. L'Atlante presenta tutti i ritrovamenti di uccelli inanellati raccolti dai programmi europei di inanellamento. In oltre 100 anni, è stata così riunita un'incredibile ricchezza di dati per le più disparate specie, che comprende quasi tutto il mondo. I dati sugli inanellamenti vengono completati da informazioni dettagliate sul comportamento spaziale di singoli individui dotati di trasmettitori satellitari o geolocalizzatori.

Dopo aver selezionato la specie in inglese, francese o spagnolo, una mappa interattiva del mondo mostra i suoi ritrovamenti di anelli e le rotte migratorie ad essi associate. Tutti i Paesi sono assegnati a una delle nove regioni di inanellamento, rappresentate con colori diversi. Questo fornisce una bella panoramica di quanto regioni diverse siano fortemente collegate una all'altra da una specie di uccello. Per ogni specie c'è un breve testo sul suo comportamento migratorio, il suo status nella Lista



Mapa proveniente dall'Atlante dei ritrovamenti di anelli per la Moretta: le morette che svernano sui laghi svizzeri nidificano in gran parte d'Europa e anche in Siberia (carta: migrationatlas.org).

Rossa europea e un elenco bibliografico con ulteriori pubblicazioni. Con i menu espandibili sul lato sinistro e destro, i dati sui ritrovamenti di anelli possono essere filtrati, tra le altre cose, per sesso, età o mese. Il sito web offre anche una visualizzazione animata dei ritrovamenti di anelli durante tutto l'anno. Se esistono dati satellitari o da geolocalizzatori, anche questi possono essere visualizzati con un clic. Sotto la mappa del mondo, statistiche dettagliate mostrano il numero di dati disponibili, circostanze o ritrovamenti di anelli ordinati per regione, età o mese. Queste statistiche sono disponibili anche per il download come file ad alta risoluzione. Il

sito web è completato da quattro rapporti stesi sulla base dei dati, che trattano dei cambiamenti storici nel comportamento migratorio, della caccia e della connettività della migrazione.

Chi desidera visitare il sito web, dovrebbe prendersi abbastanza tempo per farlo: non si riesce quasi più a smettere di esplorarlo e di stupirsi! La Sterna codalunga, ad esempio, con ritrovamenti di anelli provenienti dal Canada artico, dalla Bolivia o dalla Nuova Zelanda dimostra quanto fortemente gli uccelli migratori colleghino i Continenti e che una protezione coordinata a livello internazionale è quindi assolutamente necessaria. Dalle statisti-

che di numerosi rapaci è evidente come gli sforzi di conservazione possano avere successo: nel 1990, la maggior parte dei ritrovamenti di anelli riguardava individui uccisi o trovati morti, mentre dal 1991 in poi la loro percentuale è diminuita in modo significativo. Oltre a una migliore protezione contro gli abbattimenti e al divieto dei pesticidi, ciò ha certamente a che fare con numerosi progetti più recenti, nei quali vengono effettuati regolarmente inanellamenti e controlli.

In questo contesto, va menzionata la notevole attività in Svizzera: stazioni e progetti svizzeri di inanellamento, come per il Bargianni e il Gheppio, sono visibili nell'Atlante dei ritrovamenti di anelli persino a livello europeo, così come numerosi ritrovamenti di singoli anelli. La Centrale svizzera d'inanellamento desidera quindi ringraziare tutte le inanellatrici e gli inanellatori, i volontari e le osservatrici e gli osservatori per il loro impegno. È solo grazie al loro prezioso contributo, principalmente volontario, che disponiamo di informazioni così ampie su molte specie, che a loro volta consentono progetti internazionali come l'Atlante dei ritrovamenti di anelli. In questo modo, la scienza può suscitare ancora più fascino per gli uccelli migratori e le loro enormi prestazioni.



Grazie al progetto sul lago di Sempach, la Stazione ornitologica svizzera ha potuto contribuire all'Atlante dei ritrovamenti di anelli con una notevole quantità di dati sull'inanellamento e i ritrovamenti di anelli per la Moretta (foto: Marcel Burkhardt).

Alicia Mabillard e
Jan von Rönne

Coltivazione ecologica di riso in risaia in Svizzera

In Svizzera, il riso viene coltivato su superfici temporaneamente inondate dal 2017. L'esperienza iniziale dimostra che la coltivazione ecologica del riso in risaia può combinare la produzione alimentare e la conservazione di specie minacciate delle zone umide.

Il riso è la quarta coltura più importante al mondo in termini di volume del raccolto ed è di particolare importanza in Asia. Questo cereale è disponibile in molte varietà diverse e può essere coltivato in risaia o in asciutta. La Svizzera importa 50'000 tonnellate di riso all'anno, principalmente dall'Italia. La produzione locale è insignificante, ma il riso svizzero ha un potenziale come reddito prodotto locale di nicchia.

Dal 1997 in Ticino viene coltivato riso in asciutta. In Svizzera, nel 2017 prime prove culturali hanno mostrato che, anche a nord delle Alpi, in risaie il riso può essere portato a maturazione e raccolto. Agricoltori innovativi si sono lasciati entusiasmare dalla coltivazione di riso in risaia, tanto che oggi una buona dozzina di loro coltiva riso in questo modo nei Cantoni di Argovia, Berna, Friburgo, Vaud e Vallese. Alcuni studi hanno rapidamente mostrato che con la coltivazione di riso in risaia si può combinare bene la produzione di un alimento e la promozione della biodiversità, in par-



Le risaie inondate da maggio ad agosto offrono un habitat a molte specie animali e vegetali minacciate. L'immagine mostra la risaia di La Sauge VD, poco dopo la messa a dimora delle piantine nella seconda metà di maggio (foto: Archivio della Stazione ornitologica svizzera).

ticolare delle specie legate alle zone umide.

In Svizzera, la coltivazione avviene senza erbicidi e pesticidi. In risaia, il riso può essere seminato o piantato. La maggior parte degli agricoltori lavora con piantine che vengono messe a dimora in un campo precedentemente lavorato e inondato intorno alla metà di maggio. Nella risaia livellata, il livello dell'acqua è regolato in modo che le piante di riso stiano

in acqua profonda circa cinque centimetri fino alla fine di agosto, quando l'acqua viene lasciata defluire per poter procedere alla mietitura a fine settembre in condizioni di terreno asciutto.

Alcuni studi di Agroscope mostrano che le risaie sono ecologicamente preziose perché pululano di vita. È stato dimostrato che molte specie animali e vegetali minacciate si riproducono nelle risaie, come ad esempio il Rospo calamita, la Raganello o la libellula Cardinale padano. Nelle risaie, il numero di larve di zanzare e libellule è elevato tanto quanto quello di specchi d'acqua naturali. Specie vegetali fortemente minacciate come il Giunco nero e la Giunchina ovata sono apparse spontaneamente in una risaia presso Brugg AG già nel primo anno di coltivazione.

Le risaie sono attraenti anche per gli uccelli, probabilmente grazie all'elevata offerta di cibo. Nell'ambito di un'indagine della Stazione ornitologica, nel corso di un anno in sette risaie svizzere sono state rilevate 94 specie di uccelli. Mentre fringuelli, zigoli, uccelli del genere Anthus e ballerine utilizzano il campo di riso quando è ancora asciutto,

aironi, limicoli e anatre sono attratti dai campi inondate. In caso di pioggia, le risaie attirano rondini che cacciano insetti sopra di esse. La maggior parte delle specie di uccelli osservate sono uccelli di passo e ospiti alimentari. Tuttavia, le risaie non sono attraenti solo per gli uccelli di passo. A Mühlau AG, nel 2022 in una risaia ha avuto luogo una nidificazione di Pavoncella. Altre due coppie, che si erano riprodotte nei dintorni, hanno allevato i loro piccoli nella risaia.

Queste osservazioni sono molto promettenti ed evidenziano il potenziale delle risaie per la conservazione di specie minacciate. Le risaie non sostituiscono le riserve naturali, le preziose superfici per la promozione della biodiversità e l'estensivizzazione dell'agricoltura ma, grazie all'elevata offerta di cibo, possono essere un elemento molto prezioso in un paesaggio agricolo coltivato in maniera semi naturale. La creazione di nuove risaie al posto di terreni coltivati intensivamente o di serre va accolta con favore da un punto di vista ecologico e va a tutto vantaggio anche degli uccelli.



Le risaie vengono visitate da molte specie di uccelli in cerca di cibo. Forniscono un attraente luogo di sosta e riposo per specie di uccelli dipendenti dalle zone umide, come questo piro piro boschereccio (foto: Marcel Burkhardt).

Simon Hohl

Grazie al vento in coda, prima nei siti di nidificazione

In primavera, approfittando di venti favorevoli, gli uccelli risparmiano sui costi di volo e possono evitare soste durante la migrazione. Di conseguenza, raggiungono più velocemente le loro aree di nidificazione.

Il vento ha una notevole influenza sulla migrazione degli uccelli, fino

alla formazione di rotte migratorie. Soprattutto in primavera, gli uccelli hanno un grande interesse a tornare rapidamente nelle aree di nidificazione per poter occupare un territorio adatto il prima possibile. Una velocità di volo più elevata lo renderebbe possibile, ma il maggiore dispendio ener-

getico ad essa associato dovrebbe essere compensato con soste più lunghe. Volare semplicemente più velocemente non porta quindi alcun vantaggio a un uccello, soprattutto perché il tempo di volo effettivo è solo il 7% del tempo di migrazione totale. È tuttavia già noto, che in primavera la migrazione avviene generalmente più velocemente che in autunno. Come fanno quindi gli uccelli ad arrivare più rapidamente nelle aree di nidificazione?

I radar meteorologici sono ideali per rispondere a questa domanda, poiché registrano costantemente anche i movimenti di volo degli uccelli. Finora, gli studi presentavano tuttavia risultati diversi, poiché erano limitati a livello temporale o spaziale. Un team composto principalmente da ricercatori di Sempach ha ora analizzato per la prima volta la migrazione notturna degli uccelli su tutta l'Europa occidentale, utilizzando dati che coprono tutto l'arco dell'anno provenienti da

37 radar meteorologici. Questo team ha potuto mostrare che la velocità di volo degli uccelli migratori resta praticamente invariata nel tempo e nello spazio. Per migrare, gli uccelli scelgono preferibilmente notti con condizioni di vento particolarmente favorevoli. La maggiore velocità della migrazione primaverile è dovuta principalmente a condizioni di vento più favorevoli. Ciò consente agli uccelli di ridurre i costi di volo e quindi di risparmiare tempo nella ricostituzione delle loro riserve durante gli scali. Nel complesso, i venti favorevoli accelerano il tempo di migrazione in primavera di quasi il 40%, nettamente di più che in autunno, quando è «solo» l'11%.

Nussbaumer, R., B. Schmid, S. Bauer & F. Liechti (2022): Favorable winds speed up bird migration in spring but not in autumn. Ecol. Evol. 12: e9146. <https://doi.org/10.1002/ece3.9146>.



In primavera, gli uccelli migratori come questa pettegola desiderano raggiungere le loro aree di nidificazione il più rapidamente possibile. A questo scopo utilizzano venti favorevoli (foto: Marcel Burkhardt).

Cibo, stress e rivalità tra i nibbi reali

Oltre all'aspetto puramente nutrizionale, una carenza di cibo aumenta la competitività tra i nidiacei, stressando i più giovani.

La mancanza di cibo è un fattore di stress per gli uccelli, specialmente quando sono ancora nel nido. La rivalità tra fratelli e sorelle aumenta, spesso a scapito del più giovane. Anche le condizioni meteorologiche possono influenzare la capacità dei genitori di portare cibo al nido. Finora, gli studi non distinguevano chiaramente se le risposte allo stress derivanti dalla carenza di cibo fossero correlate allo stato nutrizionale individuale, all'ambiente sociale del nido o ad altre variabili come la temperatura ambiente.

Per testare gli effetti della disponibilità di cibo su due misure di stress, in un'area di studio che si estende tra i Cantoni di Friburgo e Berna, un team

di ricercatori della Stazione ornitologica ha collocato cibo su piattaforme vicino a nidi di Nibbio reale. Lo scopo era quello di dissociare gli effetti del cibo e della temperatura durante lo sviluppo dei nidiacei e di verificare se l'approvvigionamento di cibo migliorasse solo lo stato nutrizionale di un individuo o anche l'ambiente sociale del nido.

L'esperimento ha mostrato che il cibo supplementare ha effettivamente migliorato le condizioni fisiche dei nidiacei. Si è inoltre potuto osservare un effetto dipendente dall'età e dall'ordine di nascita: più cibo ha infatti diminuito la competitività tra i nidiacei e ha anche contribuito a ridurre lo stress, soprattutto per i più giovani. Per finire, una temperatura fresca è un fattore di stress indipendente dalla disponibilità di cibo, anche se i due possono sommarsi.

Catitti, B., M. U. Gruebler, U.G. Kormann, P. Scherler, S. Witczak, V. S. van Bergen & S. Jenni-Eiermann (2022): Hungry or angry? Experimental evidence for the effects of food availability on two measures of stress in

developing wild raptor nestlings. J Exp Biol. 225: 15. <https://doi.org/10.1242/jeb.244102>



Al nido, la rivalità tra fratelli e sorelle aumenta quando il cibo viene a mancare. L'ambiente sociale diventa allora fonte di stress per gli ultimi nati (foto: Valentijn van Bergen).

Un mosaico bosco-pascolo per la biodiversità



La prima rivalorizzazione è stata effettuata nei mesi invernali. Questa immagine mostra il bordo boschivo diradato nell'autunno seguente. La vegetazione erbacea ha rapidamente ricoperto il terreno ora ben irradiato dal sole (foto: Simon Czendlik).

Uno più uno fa tre! Se due diversi habitat sono confinanti, come un bosco e un prato, nella zona di transizione tra i due ne viene creato un terzo. Un tale mosaico di habitat viene realizzato con il supporto della Stazione ornitologica nell'Oberbaselbiet, la zona orientale del Canton Basilea Campagna.

La Rehhagweid si trova su un pendio esposto a sud a quasi 1000 m s.l.m. nella «regione Belchen-Passwang» nell'Oberbaselbiet e fa parte dell'Inventario federale dei paesaggi e dei monumenti naturali. Dal punto di vista della protezione della natura, l'area è una delle camere paesaggistiche più preziose del Canton Basilea Campagna. Parti della Reh-

hagweid figurano nell'Inventario dei prati e pascoli secchi d'importanza nazionale, nell'Inventario cantonale dei rettili o delle farfalle diurne o tra zone comunali di protezione della natura. Tuttavia, la protezione da sola non garantisce ancora la qualità dell'habitat: è necessaria anche una gestione che rispetti la biodiversità. Se quest'ultima viene estesa anche alle aree adiacenti, si creerà un habitat per molte specie.

L'idea di questo mosaico bosco-pascolo è nata da una collaborazione tra silvicoltura (azienda forestale Frenkentäler), agricoltura (proprietari dei terreni e gestori) e protezione della natura (Pro Natura Basilea Campagna, gruppo di lavoro per la protezione delle

farfalle diurne). Questo progetto mira a rivalorizzare dal punto di vista ecologico questa preziosa area.

Nella Rehhagweid vivono anche specie di uccelli rari e dipendenti dalla conservazione, come il Picchio cenerino, la Tottavilla, il Prispolone, il Codiroso comune e il Beccafico. Quando, durante la ricerca di finanziamenti, è stata contattata la Stazione ornitologica, il progetto è stato completato con misure di conservazione per le specie ornitologiche bersaglio sopracitate e, nel contempo, il nostro istituto ha assicurato il sostegno finanziario.

Il progetto si concentra sulla conservazione di specie animali e vegetali, che dipendono in particolare da una forte intersecazione

tra boschi e terreni aperti. Con il progetto verrà creato un mosaico di pascoli ricchi di fiori, prati magri, bordi di bosco frastagliati con vegetazione marginale, superfici boschive rade, singoli alberi, frutteti, siepi e piccole strutture. La migliore intersecazione tra pascoli e superficie boschiva mira a conservare e promuovere habitat minacciati a livello svizzero, che qui ancora esistono, con le specie ad essi associate.

Concretamente, vengono effettuate rivalorizzazioni dei margini del bosco, in parte fino a 20 m all'interno del popolamento boschivo, liberando singoli alberi con sottostante pascolo, creando insenature semiombreggiate con superfici ad alte erbe e con la formazione di piccole strutture. Vengono favoriti prati magri e fasce erbacee nelle insenature più grandi e molto aperte e costruiti stagni a umidità variabile quali habitat per anfibi e insetti. Inoltre, nelle zone agricole vengono create isole boschive rade, ben strutturate e ricche di legno morto.

L'azienda forestale Frenkentäler si impegna a lungo termine a gestire le superfici ogni tre-cinque anni, per conservare il mosaico di habitat creato. Le aree aperte vengono utilizzate dall'agricoltore coinvolto come pascoli estensivi. Un monitoraggio dei risultati accompagna il progetto, dirigendo le misure di gestione e utilizzo.

Petra Horch e
Arnaud Barras



Il Picchio cenerino è un tipico abitante di superfici boscate a mosaico. Cerca formiche sul terreno di boschi radi e soleggiati e lungo i margini boschivi. Beneficia di rivalorizzazioni come nella Rehhagweid (foto: Ralph Martin).

Un nuovo slancio per l'avifauna

Nell'ambito del suo programma pluriennale «Un nuovo slancio per l'avifauna», assieme a partner la Stazione ornitologica desidera rivalorizzare e garantire a lungo termine habitat in favore degli uccelli e della biodiversità in generale. Cerchiamo partner da tutta la Svizzera che hanno a disposizione superfici di 3 ettari e più o che sono responsabili della loro gestione. Trovate maggiori informazioni sul programma e sul modo di procedere per contattarci all'indirizzo www.vogelwarte.ch/nuovoslancio.



Fatali fuochi d'artificio

I fuochi d'artificio servono al nostro divertimento e sono molto apprezzati. Tuttavia, spesso non siamo consapevoli del loro effetto negativo sull'avifauna, anche a lungo termine.

Per molto tempo, petardi e spari a salve sono stati usati in maniera mirata come spaventapasseri acustici, ad esempio per proteggere le colture da frutto o per prevenire collisioni di uccelli con aerei. Le reazioni degli uccelli a misure mirate per spaventarli sono solitamente molto forti. Il fatto che anche i fuochi d'artificio abbiano questo effetto ha tuttavia potuto essere pienamente dimostrato solo nel 2011. Sulla base di misurazioni radar notturne, un team di ricerca olandese ha potuto dimostrare che gli uccelli mostrano reazioni di panico ai fuochi d'artificio: con l'inizio dei fuochi d'artificio di Capodanno, improvvisamente un gran numero di uccelli si trovava in aria.

Con una ricerca effettuata sul lago di Costanza, l'effetto dei fuochi d'artificio è stato studiato, tra le altre cose, con visori notturni. Uno spettacolo pirotecnico di otto minuti ha immediatamente spaventato circa il 95% dei 4000 uccelli acquatici presenti in una riserva naturale, e questo per diversi giorni. Anche sul lago di Zurigo sono state documentate massicce reazioni di uccelli acquatici ai fuochi d'artificio di Capodanno. È

probabile che in inverno ciò porti a una riduzione della condizione dovuta allo stress e di conseguenza, in casi estremi, a situazioni d'emergenza potenzialmente letali. Mettendo in fuga degli uccelli, si possono anche causare danni conseguenti e il panico può provocare collisioni contro facciate.

I fuochi d'artificio hanno anche molti altri effetti sugli uccelli: una ripetuta esperienza di fuochi d'artificio aumenta la sensibilità degli uccelli e li porta a evitare le aree in questione - mettendo così in pericolo gli obiettivi di protezione delle riserve per la protezione degli uccelli. In estate, possono verificarsi perdite di giovani a causa di fuochi d'artificio. I pulcini nidifugi sono particolarmente a rischio quando vengono separati dai loro genitori a causa del disturbo. Una volta isolati, cadono anche più facilmente vittima dei predatori. Negli uccelli, è stato inoltre dimostrato che anche leggeri disturbi riducono la durata di vita o il tasso di riproduzione di un individuo, il che a lungo termine può portare al declino di una popolazione. I disturbi possono persino ridurre la diversità di specie.

Per gli uccelli, il problema principale non è quindi il contatto diretto con i fuochi d'artificio stessi, che potrebbe portare a ferite e morti, ma gli effetti indiretti. Il grande effetto dirompente dei fuochi d'artificio è dovuto principalmente al volume dei rumori



Ogni anno, in più di dieci città hanno luogo grandi spettacoli di fuochi d'artificio su specchi d'acqua, talvolta anche vicino ad aree protette. Per i fuochi d'artificio, oggi ci sarebbero alternative più rispettose degli uccelli, come ad esempio spettacoli di luci silenziosi (foto: Philippe Moret via Wikimedia Commons, CC BY-SA 4.0).

delle esplosioni, ma anche agli effetti di luce e al fatto che si tratta di eventi che gli animali - a differenza, ad esempio, dei temporali - non sono in grado di prevedere. Tutte le specie di uccelli sembrano mostrare queste forti reazioni. È quindi plausibile che per gli uccelli selvatici i fuochi d'artificio rappresentino un problema su larga scala. Per motivi di protezione degli uccelli, i fuochi d'artificio andrebbero completamente evitati entro un raggio di diversi chilometri attorno a zone umide con grandi popolazioni di uccelli. Le feste notturne estive sui laghi e i fuochi d'artificio attorno al 1°

agosto sono particolarmente problematici perché si svolgono durante la stagione di nidificazione. Dove il divieto di fuochi d'artificio non è applicabile, i fuochi d'artificio con riduzione del rumore possono offrire un'alternativa: esperimenti in zone ricche di uccelli acquatici mostrano che i fuochi d'artificio con rumore ridotto li disturbano meno. Non sono ancora stati effettuati studi per verificare se gli spettacoli aerei con droni, offerti ora come alternativa, riducono effettivamente il problema per gli uccelli.

Stefan Werner



Le anatre tuffatrici svernanti di solito sono attive al crepuscolo e di notte. Sono quindi particolarmente colpite dai fuochi d'artificio di Capodanno (foto: Stefan Werner).

... Martin Roost

Succeste durante un'escursione sugli sci nell'Oberland bernese: il giovane Martin Roost aveva perso uno sci e aveva dovuto andare a cercarlo nella neve profonda. Improvvisamente, un'aquila reale volò sopra la sua testa, librandosi in cerchi sempre più alti. Da allora, non ha più potuto fare a meno degli uccelli.

Nel frattempo, gli uccelli hanno dovuto rimanere un po' in secondo piano, poiché per 36 anni Martin ha gestito un negozio di ottica a Sciaffusa con 25 dipendenti. Alla fine del 2021, si è finalmente ritirato dalla direzione ed ora è felice di poter trascorrere di nuovo più tempo nella natura. In ogni caso, idee e motivazioni per progetti non mancano! L'anno di Martin può essere approssimativamente suddiviso in due parti: tra marzo e ottobre si svolge la «fase di osservazione» con map-pature e osservazioni degli uccelli

migratori, il resto dell'anno costituisce la «fase di attuazione» con progetti di protezione della natura e interconnessione, piantagione e manutenzione di siepi e altri lavori, che svolge anche per conto della Città e del Cantone. Nella sua regione natale, Sciaffusa, naturalmente Martin è particolarmente impegnato. Come presidente per molti anni, ha contribuito a trasformare la sezione di BirdLife «Turdus» in un'associazione molto attiva per la protezione degli uccelli e della natura, di cui fino a oggi è membro del Comitato allargato.

Anche se conosce la regione come le sue tasche, Martin sottolinea che nel piccolo Cantone di Sciaffusa c'è ancora molto da scoprire, in particolare da quando si dedica sempre più a piante, cavallette e farfalle. Ma non tutto ruota intorno alla Svizzera settentrionale: Martin ama anche visitare altre regioni, come il Gurni-

gel BE durante la migrazione autunnale. È sempre più attratto anche dai Grigioni, dove osserva il Piro-piro piccolo nella golena rivitalizzata dell'Inn vicino a Bever o va alla ricerca del riservato Pichio dalmatino in potenziali siti di nidificazione.

E anche quando Martin non è in giro per i Grigioni, sul Gurnigel o a Sciaffusa, non deve fare a meno degli uccelli: sulla sua casa in un quartiere periferico di Sciaffusa, ha piazzato 15 nidi per balestrucci e dodici cassette nido per rondoni.



Foto: Stephan Trösch

Numerosi nuovi arrivi

Nei mesi da luglio a ottobre, tutti i settori della Stazione ornitologica sono stati rafforzati. Jérôme Jamin è entrato a far parte del supporto scientifico come sviluppatore di software. Nei settori Ricerca e Conservazione, hanno iniziato il loro lavoro tre postdoc, Crinan Jarret, Laure Cauchard e Gabriel Marcacci, come pure la dottoranda Carole Niffenegger. Diamo il benvenuto anche a Patrick Mächler, che è succeduto a Peter Knaus quale redattore della rivista Ornithologischer Beobachter. Abbiamo invece dovuto congedarci da Tyler Hallmann, che è tornato negli Stati Uniti.

Il 1° luglio al Centro visite è iniziata una nuova era: Christine Jutz, un'innovativa collega, ne ha assunto la direzione. Nel settore Relazioni

pubbliche, possiamo ora contare sul sostegno di Jasmine Hartmann. Con Jacqueline Wespi, l'unità Finanze ha ricevuto il rinforzo necessario e Astrid Trutmann è ora un'impiegata permanente nell'unità Risorse umane dopo il suo incarico temporaneo. In autunno, il team del segretariato ha dovuto congedarsi da Sylvia Hürlimann e il team delle pulizie da File Gjergiaj. Entrambe le colleghe sono andate in pensione dopo più di 20 anni presso la Stazione ornitologica. Bojana Cvisic, un'altra addetta alle pulizie, ci ha lasciato dopo aver completato con successo un'ulteriore formazione. Nel segretariato possiamo ora contare sul sostegno di Anita Triner e nel team delle pulizie su quello di Aziza Rhyner e Biljana Ristic.

Diamo un caloroso benvenuto a tutti i nuovi colleghi e colleghe e salutiamo con un

grande ringraziamento tutti coloro che hanno imboccato nuove vie.



Da sinistra in alto a destra in basso: Jérôme Jamin, Christine Jutz, Jacqueline Wespi, Jasmine Hartmann, Astrid Trutmann, Anita Triner, Aziza Rhyner, Biljana Ristic.

670 cassette nido fatte dagli scout

Nell'ambito del Campo Federale del Movimento Scout Svizzero (CaFe), che si è svolto a Goms VS nell'estate del 2022, bambini e ragazzi hanno costruito un totale di 670 cassette nido in stretta collaborazione con la Stazione ornitologica svizzera e l'associazione di categoria «Holzbau Schweiz». Un team di due scout, ben seguito dai professionisti di «Holzbau Schweiz», ha costruito una cassetta nido per il Codiroso comune o per il Rondone comune. Dai poster informativi della Stazione ornitologica, gli scout hanno potuto apprendere che queste due specie minacciate possono essere favorite appendendo in maniera mirata cassette nido.

La Stazione ornitologica collabora da anni con partner nel campo dell'educazione ambientale, sia nelle scuole che in occasione di eventi locali. L'azione al CaFe mostra in modo esem-

plare come i giovani possano venire sensibilizzati ai temi della natura con partner con obiettivi simili e come azioni per la protezione delle specie possano essere attuate in breve tempo.

Ma dove vanno posizionate le cassette nido per ottenere il massimo effetto possibile? Quest'autunno abbiamo appeso alcune cassette nido per il Codiroso comune prodotte al CaFe in una selva castanile nel Basso Vallese, che viene rivalorizzata nell'ambito del programma «Un nuovo slancio per l'avifauna» (vedi Avinews 2/2022). Oltre all'apertura dell'habitat e a una gestione adattata dello strato erbaceo, questi aiuti artificiali alla nidificazione andranno ad aumentare rapidamente l'offerta di siti di nidificazione. Il monitoraggio degli uccelli nidificanti in corso mostrerà quanto presto i nidificanti beneficeranno di queste misure.



Scout motivati si impegnano per la conservazione delle specie (foto: Archivio Stazione ornitologica svizzera).

AGENDA

15 gennaio 2023: censimenti degli uccelli acquatici

28/29 gennaio 2023: Giornate dei collaboratori della Stazione ornitologica svizzera a Sursee

Nuovo libro sul Barbagianni

Già da adolescente, Alexandre Roulin era rimasto impressionato dai barbagianni e aveva appeso le sue prime cassette nido nella regione di Payerne. Il suo entusiasmo per questa specie lo portò a studiare biologia, che concluse con una tesi sui barbagianni. Da allora, ha svolto ricerche su questa specie in Svizzera e in Medio Oriente, nel frattempo come professore all'Università di Losanna. Il suo progetto di ricerca è un ottimo esempio di come la protezione della natura e la ricerca possano interagire. La popolazione di barbagianni nella Svizzera romanda è diventata una delle più grandi del nostro Paese anche grazie agli sforzi instancabili di Alexandre Roulin e del suo team, che hanno aumentato l'accettazione del barbagianni nelle aziende agricole e hanno favorito la specie con cassette nido.

Alexandre Roulin ha ora riassunto le sue conoscenze di oltre 20 anni di ricerca in un libro com-

prendibile anche ai non addetti ai lavori, non limitandosi soltanto alle proprie ricerche, ma includendo anche la letteratura mondiale su tutte le specie di Barbagianni. Il libro è suddiviso in dodici capitoli, che coprono tutti gli argomenti del mondo dei barbagianni. In brevi capitoli scritti in modo comprensibile si imparano molte cose sul comportamento di caccia, sul comportamento sociale e di accoppiamento, come pure sull'allevamento dei piccoli. Nel libro viene descritta la comunicazione dei piccoli tra loro e con i loro genitori, e vengono presentati aspetti di protezione della natura. I testi sono accompagnati da foto e da bellissimi disegni illustrativi di Laurent Willenegger.



Roulin, A. (2021): *L'effraie des clochers: Description, comportement, vie sociale*. Delachaux et Niestlé, Paris. 328 pagine.

Roulin, A. (2022): *Schleiereulen: Evolution und Ökologie*. Springer, Berlin. 369 pagine.

IMPRESSUM

Redazione: Livio Rey

Traduzione: Chiara Solari

Collaborazione: Matthias Kestenholz, David Jenny, Patricia Düring Kummer, Reto Spaar, Alicia Mabillard, Jan von Rönn, Simon Hohl, Chloé Pang, Petra Horch, Arnaud Barras, Stefan Werner, Barbara Trösch, Alain Jacot

Tiratura: 4 100 Ex.

Edizioni: aprile, agosto e dicembre

ISSN: 2504-4087 (Ed. Online: 2504-4095)

stampato in
svizzera



Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach

Tel. 041 462 97 00
Fax 041 462 97 10
info@vogelwarte.ch
www.vogelwarte.ch

IBAN CH47 0900 0000 6000 2316 8